

n. 59 – 9/16 gennaio 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

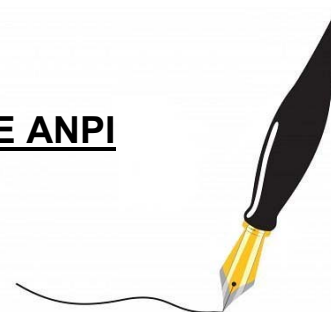
► ***"Un progetto per il futuro: lavoro, etica, antifascismo": il 14 gennaio a Ferrara assemblea pubblica alla presenza del Presidente Nazionale ANPI***

Il 14 gennaio a Ferrara - nella Sala Estense, in Piazza Municipale - si svolgerà, a partire dalle ore 17, su iniziativa del Comitato Provinciale ANPI, l'assemblea pubblica ***"Un progetto per il futuro: lavoro, etica, antifascismo"***. Interverranno: il Sindaco di Ferrara, **Tiziano Tagliani**, il Prefetto di Ferrara, **Provvidenza Raimondo**, il Presidente del Comitato Provinciale ANPI, **Daniele Civolani** e la Presidente della Provincia di Ferrara, **Marcella Zappaterra**. Terrà l'orazione ufficiale il Presidente Nazionale dell'ANPI, **Carlo Smuraglia**. Nel corso dell'iniziativa, sarà conferita al Prefetto di Ferrara la tessera ad honorem dell'ANPI.

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **Ci auguriamo che il 2013 sia un anno di svolta, che ci consenta di dimenticare il peggio che abbiamo vissuto e di superarlo, spero definitivamente**

Iniziamo il nuovo Anno con un grandissimo augurio a tutti coloro cui è destinata questa news: che davvero il 2013 sia un anno diverso, più sereno, più felice, più soddisfacente per tutti. Ci auguriamo che sia un anno di svolta, che ci consenta di dimenticare il peggio che

abbiamo vissuto e di superarlo, spero definitivamente. Certo, non possiamo illuderci: sarà anche un anno difficile, per la crisi e per le difficoltà in cui si dibattono tante (troppe) famiglie, un anno che ci costerà ancora sacrifici. Ma se almeno il 2013 ci facesse intravedere l'uscita dal tunnel, se ci lasciassimo dietro le spalle la corruzione, la cattiva politica, il profondo disagio morale; e se, soprattutto, ci fosse una seria ripresa dell'occupazione e si ripristinasse l'indispensabile dignità del lavoro e nel lavoro; se tutto questo si verificasse, almeno in parte, l'augurio potrebbe trasformarsi in speranza e poi, perfino, in certezza. Ce n'è bisogno; e c'è qualche sintomo di riscossa e di riscatto che ci fa sperare bene per il futuro.

Per questo, l'augurio che rivolgo a tutti non è formale, ma è sincero e profondamente affettuoso, fatto di solidarietà, di fratellanza e di amicizia, prima di ogni altra cosa. Vi chiedo di accettarlo per quello che è e per l'auspicio che contiene e di portarlo, a mio nome, non solo negli organismi dell'ANPI, ma anche – e soprattutto – nelle vostre case.

Sono accadute, molte cose, nell'ultimo periodo del 2012, e nell'avvio dell'anno nuovo. Non posso commentarle tutte e mi limiterò solo a qualche accenno a quelle che considero più significative, che non sono poche; e per questo le mie note, questa volta, saranno più ampie del solito



► **Il 2012 si è chiuso con tutte le riforme più importanti rimaste sul tappeto. Grandi sono, dunque, le aspettative per ciò che sapranno e potranno fare il futuro Parlamento e il futuro Governo**

E' finita ingloriosamente, la legislatura; se lo era meritato, un esito simile, ma non per questo ne siamo rimasti meno dispiaciuti, così come giustamente ha rilevato – con sincero rammarico – il Presidente della Repubblica.

Sono rimaste sul tappeto tutte le riforme più importanti, a partire da quella relativa alla legge elettorale ed a quella inerente alla corruzione (quella approvata, infatti, è ben poca cosa rispetto a quanto sarebbe stato necessario, dopo le tristi e gravi esperienze che il Paese ha vissuto). Ma non abbiamo visto leggi adeguate sullo sviluppo, sull'occupazione, sulla "questione sociale", sulla "questione meridionale", sulla lotta contro la sempre più diffusa criminalità organizzata, sulla violenza contro le donne, e così via.

Grandi sono, dunque, le aspettative per ciò che sapranno e potranno fare il futuro Parlamento e il futuro Governo. Forse perfino troppe. Ma è giusto sperare che qualcosa cambi davvero, che ci sia la svolta che aspettiamo da tempo, che trionfi – finalmente – la "buona politica".

Nell'attesa, ci accontenteremmo di una campagna elettorale decente, improntata al confronto sui programmi e al reciproco rispetto. Ma i sintomi non sono buoni, non solo perché è tornato il Cavaliere, di cui conosciamo da sempre le abitudini televisive ed elettorali, ma anche perché c'è troppa confusione, troppi tentativi di rimescolare le carte e perfino qualche caduta di stile da parte di chi, fino a ieri, avevamo apprezzato almeno sotto questo profilo.

Per fortuna, la campagna elettorale sarà breve; e dobbiamo dire che qualche segno di cambiamento è venuto almeno dalle primarie del centro-sinistra. Ma, restando immutata la

legge elettorale, questa era l'unica strada suscettibile di provocare qualche progresso; in effetti, i primi dati parlano di un "ringiovanimento" della classe politica e di una forte affermazione delle donne. E già questo, in tempi grami, è positivo e suscita qualche speranza per il futuro.

In ogni caso, ciò che ci dà fiducia e ci conforta, sono le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica nel messaggio di fine anno: un preciso elenco di valori di fondo, giustamente richiamati nel contesto di quella che viene definita esattamente come la "questione sociale". Quelle splendide parole sono illuminanti ed indicano la strada che tutti dovremmo percorrere, se vogliamo che il Paese si salvi dal degrado. Ancora una volta, grazie al nostro Presidente (dico "nostro" per ragioni affettive, perché – in realtà - è, come sempre, il Presidente di tutti), per avere dedicato la sua voce autorevole e ferma ai fondamenti della nostra convivenza civile, sulla base della Costituzione repubblicana!



► **Caso Sallusti: è arrivata dal Presidente della Repubblica una commutazione della pena, ma il giornalista ha fatto di tutto per non meritarselo**

Sallusti ha avuto, dal Presidente della Repubblica, qualcosa che assomiglia alla grazia, ma non lo è fino in fondo: la commutazione della pena. Francamente, ha fatto di tutto per non meritarselo. Bruttissima la vicenda per cui è stato condannato con sentenza definitiva e con parole inequivocabili della Corte di Cassazione; brutto il tentativo di speculazione e di trasformare la propria situazione in qualcosa di simbolico; inaccettabili il rifiuto di ammettere una qualsiasi responsabilità nella vicenda penale, la manifestata volontà di non accettare sostitutivi del carcere, il tentativo di presentarsi come la vittima sacrificale di un sistema da modificare, perfino, il rifiuto di chiedere scusa alla persona offesa e di invocare la grazia che, nonostante tutto e nella formula ridotta di cui ho detto, gli è stata concessa solo per la generosità del Presidente della Repubblica.

Ciò che è indispensabile, comunque, è disperdere alcuni equivoci e pregiudizi che sono emersi in questo periodo; non solo non abbiamo nulla contro il giornalismo, ché anzi pensiamo che la libertà di manifestazione del pensiero non sia patrimonio dei singoli, ma appartenga alla categoria del bene comune, rispondendo allo stesso interesse della collettività. Ma dobbiamo ribadire, sempre, che il cattivo giornalismo, quello che gioca sul falso, che spia i soggetti da colpire, e pratica deliberatamente la diffamazione, quello non ha nulla a che fare con l'art. 21 della Costituzione e non ha il diritto di invocare privilegi. Si può discutere sull'adeguatezza delle pene oggi previste per chi rientra in quella categoria (non siamo interessati alla carcerazione delle persone, se esistono – come esistono – pene alternative); ma non tolleriamo che si dimentichino le vittime, il male immenso che si può fare ad una persona attaccandola ingiustamente o conducendo campagne con metodi inaccettabili.

Questo è un Paese in cui si presta troppo poca attenzione alla vittima (non solo della cattiva stampa, ma di ogni reato); e dunque, non è male ricordare che la persona va rispettata, in quanto soggetto di diritti costituzionalmente protetti.

Discutiamo, dunque, sull'adeguatezza e sull'attualità della legge sulla stampa (che non è del periodo fascista, come alcuni vogliono far credere, ma del 1948), ma tenendo conto di tutti i valori in gioco, senza privilegi e prerogative per nessuno e nel rispetto assoluto dei diritti di tutti.



► **Il silenzio della stampa sulle commemorazioni per la strage di Piazza Fontana: ho scritto una lettera ai direttori di "Repubblica" e del "Corriere della Sera", non per uno sfogo privato, ma perché pensavo che fosse giusto sollevare la questione e confrontarsi con chi riteneva utile almeno discuterne**

A proposito della stampa devo ancora tornare su un tema su cui mi ero intrattenuto nella news n. 58. Ho cercato di sollevare pubblicamente il problema del silenzio che quest'anno, ha circondato la ricorrenza della strage di Piazza Fontana (12 dicembre). Ho scritto una lettera ai direttori di "Repubblica" e del "Corriere della Sera", non per uno sfogo privato, ma perché pensavo che fosse giusto sollevare la questione e confrontarsi con chi riteneva utile almeno discuterne, ponendosi il problema di come si può conservare la memoria se si lasciano perfino passare, sotto silenzio gli anniversari di terribili tragedie.

I due Direttori, non hanno ritenuto di farne oggetto di pubblicazione per ampliare il livello della riflessione. Ma poiché sono persone gentili, oltreché preparate, mi hanno risposto, concordando pienamente con i miei rilievi, spiegando come queste défaillances possano – talvolta – accadere, ma ribadendo l'impegno dei loro giornali e loro personale a conservare ed anzi ad irrobustire la memoria, considerandola come un dato imprescindibile, nel presupposto che "una città che non ha rispetto per la propria storia, che non la insegna ai propri giovani, è destinata al declino morale". Ovviamente, accetto le spiegazioni e prendo atto dell'intesa sul valore della memoria, proprio ai fini della civiltà e della democrazia di un Paese. Li ringrazio per le loro cortesi risposte e mi auguro che ciò che è accaduto quest'anno e la riflessione che ne è seguita servano da insegnamento per il futuro.

Noi vigileremo per tempo, in ogni occasione, perché i casuali silenzi non si ripetano. Peraltro, il problema non è solo della stampa; abbiamo preso atto, con piacere, della presenza del Sindaco di Milano alla tradizionale manifestazione pomeridiana in Piazza Fontana, ma al Comune vorremmo chiedere di più, per altre simili occasioni. Lo scorso anno, ci fu addirittura una seduta "aperta" del Consiglio Comunale, nelle prime ore del pomeriggio del 12 dicembre; e fu una cosa molto positiva. Non è necessario ripeterla tale quale, ogni anno, ma forse si può pensare a qualcosa di ancora più ampio, da parte del Comune, per esempio nelle scuole, nelle quali c'è tanto bisogno di conoscenza e di riflessione anche sui fatti più rilevanti che hanno colpito una città come Milano.



► **Franco Giustolisi continua a diffamare l'ANPI sul terreno delle stragi nazifasciste: se continuerà ancora non ci rimarrà altra strada che quella cui si ricorre in questi casi, sperando intanto che anche gli organi di stampa, così clementi con le "divagazioni" di questo giornalista, si rendano conto anche delle responsabilità che – loro stessi – si vanno assumendo**

Alcuni lettori ed alcuni compagni sono rimasti colpiti dalla pubblicazione sull'Unità di un articolo in cui il giornalista Franco Giustolisi ha attaccato, ancora una volta, l'ANPI, a proposito di un preteso silenzio sulle stragi nazifasciste del '43-'45; e si aspettavano, forse, qualche replica da parte nostra, che ovviamente – invece – non c'è stata e per ragioni più che fondate. **Da anni, Giustolisi attacca l'ANPI con questi argomenti, su vari organi di stampa e in varie sedi; qualche volta abbiamo provato a rispondere, ma si sa**

che tra i giornalisti c'è sempre un rapporto di amicizia, o di tolleranza; tant'è che in più occasioni, le nostre rettifiche sono state pressoché dimezzate o pubblicate in modo distorto. Allora, abbiamo deciso di non rispondere più, ben sapendo che a smentire Giustolisi bastano i fatti: il grosso lavoro che abbiamo compiuto e stiamo compiendo con un apposito gruppo di lavoro; il *forum* che abbiamo tenuto sulle stragi a Marzabotto, nel giugno scorso, durante la Festa dell'ANPI, che avevamo dedicato proprio alle vittime delle stragi nazifasciste; la raccolta di firme su una petizione popolare, perché l'intera questione venga finalmente discussa in Parlamento; l'incontro col Presidente della Repubblica per illustrargli il nostro lavoro su questi temi; il convegno che faremo, sulle stragi, il 29 gennaio, a Roma; gli incontri alla Farnesina per discutere sulle forme di "riparazione" da parte della Germania, e così via. Tutte cose pubbliche, ben note per chi vuol sapere e non limitarsi ad infondati e inconsistenti pregiudizi.

Insomma, abbiamo fatto ricorso alla pazienza, che però non è inesauribile. Dunque, se Giustolisi continuerà ancora sulla via della diffamazione, non ci rimarrà altra strada che quella cui si ricorre in questi casi, sperando intanto che anche gli organi di stampa, così clementi con le "divagazioni" di questo giornalista, si rendano conto anche delle responsabilità che – loro stessi – si vanno assumendo. Non perché l'ANPI sia intoccabile, ma perché il falso non può essere ammesso ed accettato, né ora né mai, da qualunque parte provenga.



► **La morte di Rita Levi Montalcini ci ha veramente colpiti e addolorati, abbiamo perso un esempio splendido di quanto può la forza di volontà delle donne, il desiderio di conoscere e di aprire nuovi orizzonti, la volontà di vivere liberamente e con impegno la propria vita**

L'anno 2012 si è chiuso con una notizia veramente dolorosa: la morte di Rita Levi Montalcini. Ne siamo stati, tutti, veramente colpiti e addolorati, per quello che ci ha insegnato, a noi e soprattutto alle donne ed ai giovani. Si è trattato di un esempio splendido di quanto può la forza di volontà delle donne, il desiderio di conoscere e di aprire nuovi orizzonti, la volontà di vivere liberamente e con impegno la propria vita.

Rita Levi ha insegnato ai giovani l'impegno, la serietà e la dignità, ed ha spiegato che non bisogna demordere mai, cercando di andare avanti senza soste e senza tentennamenti, sulla via della conoscenza e dello sviluppo della propria personalità, ma senza rinunciare ai sentimenti, ed ai valori fondamentali della persona umana.

Quando si ripercorrono, come si è fatto in questi giorni, la sua vita, le sue conquiste, i suoi successi scientifici, il suo stesso impegno politico, non si può non provare uno sdegno profondo, ancora una volta, al solo pensiero che questa donna meravigliosa abbia potuto essere oggetto di grida spregiative e irridenti, in Senato, da parte di soggetti indegni non solo di essere considerati parlamentari, ma addirittura di essere considerati come uomini. Non tutti l'hanno ricordato, in questi giorni; eppure quelle sono state tra le pagine peggiori della travagliata vita del Parlamento italiano. Rita Levi è rimasta impassibile, nella sua apparente fragilità, perfino di fronte agli insulti e alla derisione; ed anche in questo sta la sua grandezza, quella che solo le donne riescono a dimostrare, quando sono veramente consapevoli di ciò che rappresentano e di ciò che hanno deciso di essere.

Un grande insegnamento e un grande rimpianto: questo è ciò che Rita Levi ci lascia e che faremo bene a ricordare sempre, in ogni momento, in ogni fase della nostra vita, non solo a noi stessi, ma anche e soprattutto ai giovani, a cui ha sempre dedicato una particolare attenzione, alle donne che faranno bene a considerarla come un simbolo, ricordando le battaglie (non sempre vittoriose, purtroppo) da essa condotte anche in Parlamento, in difesa della libertà femminile.

Per una singolare coincidenza, proprio negli ultimi giorni di dicembre è stata diffusa la notizia che il "Time" (USA) ha incluso fra le persone più importanti del 2012, l'italiana Fabiola Gianotti, che è – per chi non lo sapesse – colei che guida – al CERM di Ginevra – il gruppo che ha scoperto l'ormai famoso "bosone" (noto anche come "la particella di Dio"). E' una notizia importante, quella di un'altra donna, come Rita Levi Montalcini, che dedica la sua vita alla ricerca scientifica, con un successo di particolare rilievo, come dimostra la stessa pubblicazione del "Time". E' la prova del talento italiano e del talento femminile in particolare, che purtroppo in Italia non sempre viene apprezzato, tanto che Fabiola Gianotti lavora al CERM di Ginevra e non in Italia. Purtroppo, è anche la prova che l'Italia, non di rado, "spreca i suoi talenti", come è stato detto e che spesso essi vengono più facilmente riconosciuti e valorizzati all'estero (il Nobel a Rita Levi e l'importante incarico della Gianotti al CERM di Ginevra).

Ma la coincidenza temporale è da sottolineare anche per il fatto che è dimostrato, ancora una volta, quale patrimonio sia rappresentato dalle donne, dalle loro capacità, dal loro intuito ma anche dalla loro forza di volontà e di impegno nella ricerca. Purtroppo, non solo c'è troppa violenza, contro le donne, ma è vero anche che troppo spesso le loro qualità vengono sottovalutate e trascurate. Quando ci renderemo conto, finalmente, della loro importanza e del loro contributo imprescindibile al progresso, avremo fatto – solo per questo – un grande balzo in avanti. **Ma non di questa constatazione potremo accontentarci; è tempo che finalmente, le donne acquistino, nella società (e non solo ai particolari livelli delle due scienziate che qui ho citato), il posto e il ruolo che loro compete.** C'è, in giro, qualche segno positivo, speriamo che il 2013 sia l'anno in cui davvero e finalmente ci allineeremo con i Paesi più civili, anche su questo piano, che è uno dei più rilevanti.



► Aggressione a Lilio Gianecchini: non abbiamo nessun intento di escludere (come qualcuno, incautamente ha detto) il movente politico; non ne avremmo alcuna ragione. Il fatto è che sappiamo poco o nulla, e in questi casi non possiamo fare altro che attendere l'esito dell'indagine. Comunque indipendentemente dalle cause dell'aggressione, la nostra solidarietà è piena e totale

Negli ultimi giorni dell'anno, abbiamo avuto una notizia spiacevole e dolorosa. Il compagno Lilio Gianecchini, un vecchio partigiano, componente dell'ANPI da sempre, è stato proditoriamente assalito mentre rientrava nella sua abitazione, a Lucca, e colpito ripetutamente e duramente da sconosciuti, riportando lesioni per le quali ha dovuto essere ricoverato in ospedale.

Con Gianecchini abbiamo avuto, nello scorso anno, un contenzioso, ma questo non impedisce, e non può impedire, di essere molto colpiti per quello che è avvenuto, per l'aggressione, per le lesioni che ha subito; e ancor meno può

impedire di manifestargli tutta la solidarietà dell'ANPI e l'augurio sincero che si ristabilisca presto e bene e dimentichi questa brutta avventura.

Naturalmente, non disponiamo di elementi certi per stabilire la natura e gli scopi dell'aggressione, anche se è lecito dubitare della spiegazione apparentemente più semplice, quella di una rapina o di un tentativo di rapina, perché Giannecchini è una persona molto anziana e certo non dotata di mezzi tali da giustificare una simile violenza. Ma in questa fase della vita del Paese tutto può accadere e sarà la Magistratura a dirci, dopo le necessarie indagini, quale sia stato il movente.

Sia ben chiaro: non abbiamo nessun intento di escludere (come qualcuno, incautamente ha detto) il movente politico; non ne avremmo alcuna ragione. Il fatto è che sappiamo poco o nulla, e in questi casi non possiamo fare altro che attendere l'esito dell'indagine, sperando che tutti sappiano fare altrettanto, senza inseguire immaginarie strumentalizzazioni, che non hanno ragione di essere, da nessuna parte.

Al momento, d'altronde, ciò che conta principalmente, è che Giannecchini riesca presto a ristabilirsi, senza danni seri e col solo ricordo di una brutta esperienza compensata, almeno in parte, dalla solidarietà che, in tanti, gli abbiamo dimostrato.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter